

**I medici confermano  
Mistero Manfredonia  
Ora la moglie rivela  
«Non è stato infarto»**

LUCA BOTTURA

BOLOGNA Una pennellata di giallo sulla vicenda Manfredonia. Nel corso della settimana erano circolate voci contraddittorie sulla reale entità del male che ha colpito il giocatore della Roma. Ieri una consistente discrepanza tra le dichiarazioni della moglie, Carolina e del primario del reparto di cardiologia del «Maggiore», professor Daniele Bracchetti, ha rinfocolato la discussione. «Mio marito potrebbe non aver subito un infarto - aveva detto la signora Manfredonia - il primario me lo ha dimostrato dicendomi che le tracce erano sparite dall'elettrocardiogramma dopo pochi giorni. Tra un mese la coronografia potrebbe dare la via libera a Lionello per una successiva visita di idoneità che lo riporti all'attività agonistica. Un lasciapassare del genere avrebbe benedette ripercussioni anche sotto il profilo psicologico».

Ma Bracchetti da noi raggiunto telefonicamente ha negato la sostanza di queste parole. «La diagnosi con cui il giocatore fu ricoverato resta confermata. Si è trattato di un piccolo infarto, i cui segni sono effettivamente scomparsi dai tracciati dopo un periodo relativamente breve».

Probabile che le parole della signora Manfredonia siano state pronunciate anche per «proteggere» il consorte (che da ieri può leggere i giornali) da ulteriori traumi via stampa. «Ma - sottolinea il professor Bracchetti - è giunta l'ora di esorcizzare la parola infarto. Chi è colpito da accademici del genere può risollevarsi e condurre una vita assolutamente normale. Ormai la scienza medica ci permette di

diagnosticare per tempo le patologie cardiache e di ridurre con farmaci appositi l'estensione della zona ischemica. In questo caso la «ferita» era già inizialmente di piccole dimensioni e proprio per questo Manfredonia potrà celermente tornare in buone condizioni di salute».

Talmente buone da permettergli di tornare in campo? «Non sarebbe sennò fare previsioni così premature. Guardiamo prima la coronografia, anche se non mi aspetto rivelazioni sconvolgenti. Che la diagnosi parlasse di infarto, Manfredonia lo aveva comunque saputo per la prima volta nella mattinata di ieri, non impressionandosi più di tanto. «Bisognerà aspettare i risultati degli ultimi esami - aveva commentato - anche se il mio desiderio è quello di continuare l'attività, magari ripartendo dalla panchina».

Oggi giungeranno a Bologna i figli della coppia, accompagnati da alcuni parenti. Una conferma al possibile anticipo delle dimissioni dall'ospedale per dribblare i cronisti che da sabato scorso stazionano dinanzi alla vetrata del reparto di terapia intensiva Manfredonia ha telefonato personalmente ai bambini per avvertirli della prossima vacanza (i prodigiosi progressi mostrati dal romanista hanno fatto scartare l'ipotesi di un trasferimento in un nosocomio della capitale). Oggi dovrebbero fare visita a Manfredonia anche i giocatori della Juve che domani giocherà al «Dall'Arà». Non ci sarà Sergio Brio, infortunato, che ha comunque telefonato per salutare i amici.

**Schillaci personaggio vincente  
Arrivato a Torino tra dubbi  
e qualche battutaccia, l'attaccante  
s'è conquistato la stima sul campo**

## Un egoista generoso



Salvatore Schillaci, 25 anni, alla sua prima stagione in bianconero

C'è un solo motivo che possa rallegrare i tifosi juventini nel fare raffronti tra la Juve dello scorso anno e quella attuale: Totò Schillaci. Hanno trovato un attaccante vero, proprio nel piccolo siciliano su cui molti avevano ironizzato, scettici al suo arrivo a Torino. È l'unico, ma importante segnale di ottimismo per il futuro, finalmente la squadra sembra aver trovato un punto fisso per la ricostruzione

TULLIO PARISI

TORINO Del paragone con Anastasi si sono scoccati presto. E i primi a non usarlo più sono stati proprio quelli che lo avevano confezionato. Si sono accorti che Totò Schillaci ha un'identità diversa, molto diversa da quella di Pietrucci, ma soprattutto che l'attuale Juve è diversa, molto diversa da quella in cui il travolgente ex «Pelé bianco», come lo aveva soprannominato la curva Filadelfia, poteva esprimersi nei suoi guizzi vincenti. Per Schillaci non scomodano «O' Rey» né altri celebri campioni. D'altronde, con quella figurina proprio brutta e quel taglio di capelli da caporal maggiore, così diverso dalle capigliature del tipico eroe calcistico, pareva più un giocatore da tornei aziendali che il contravanti della Juve. La stima, adesso che è arrivata, è di quelle solide come i vecchi cappotti di un tempo. Ma è dovuta passare per una difficoltà anche un po' calcistica e razzista. Chi è quello lì che vuole tirare tutte le puni-

zioni e appena ha la palla tenta subito di spedirla in porta? Se lo chiedevano i tifosi all'inizio, quando le giocate del siciliano sembravano talvolta presuntuose e Zoff non lesinava rimproveri pubblici per l'egoismo di Totò che, dicevano «brogiano» dal palato viziato «crede di giocare ancora nel Messina». Oggi, tutti lo ringraziano. Si sono accorti che i gol del siciliano in questa Juve che lo aiuta poco e che non ha un'altra punta di ruolo sono un mezzo miracolo, tenuto conto anche del salto di categoria e dell'assemblaggio generale della squadra che non è stato facile, dati i numerosi cambiamenti. Oggi, ha vinto Totò in tutti i sensi. Ha vinto quel suo coraggio in campo che è quasi ostinazione, la convinzione assoluta nei propri mezzi sotto porta, la voglia di tentare comunque anche rischiando i fischi. «Quando vedo la porta non c'è nulla che mi possa trattenere, tiro e basta. E se mi chiederanno di battere i ngori, ben venga lo farei senza esitazioni». Da ra-

gazzo, nparando gomme per dieci ore e non vedeva che il letto come massimo sollievo per una giornata stancante, ha imparato a cucirsi addosso il senso di responsabilità che si moltiplica ancor più quando entra nel rettangolo di gioco. Buttare la palla dentro diventa una specie di missione da compiere, e non vede che c'è solo un disturbo che si frappone a simmetria quando se lo toglie, quelle scarpe che sembrano gli stivali, magari delle fiabe, l'anticoceolo si trasforma. La paura nell'ora avolge entro nei visceri. «C'è che mi spaventa di più sono gli infortuni. Se non mi sento a posto, in campo mi si annebbiano le idee, mi sento indifeso e la porta mi sembra più piccola. Per fortuna, non ho avuto molti infortuni nella mia carriera». Ma quando si procurò una banale contrattura ad una coscia, tre mesi fa, l'espressione era quasi terrorizzata, così come lo fu per un paio di settimane dopo che era stato multato dalla società per il battimani all'arbitro e per una critica a Zavarov. «La Juve è la mia grande occasione, forse unica e impetibile dice, e non posso perderla. Ma è anche un mondo così nuovo che ancora devo conoscere per intero. A Torino non basta più passeggiare per il centro come a Messina per ricevere le pacche sulle spalle da tutti. Ti giudicano solo in campo, l'appuntamento è lì, il resto sono fatti tuoi».

**Tifosi violenti  
a San Siro  
Deferito  
il Milan**



L'incontro di mercoledì scorso con il Verona sospeso per nebbia, non è stato decisamente fortunato per il Milan. Dopo l'ennesimo rinvio, la squadra rossonera del «presidentissimo» Berlusconi (nella foto) è infatti incappata nelle ire della giustizia sportiva. Il procuratore federale ha deferito ieri il Milan a causa degli incidenti provocati dai suoi tifosi prima e dopo la partita. La decisione è stata presa in base alle norme anti violenza varate l'estate scorsa.

**Scandalo inglese  
Presidente  
scammetteva  
sulla sconfitta  
del suo club**

Il presidente dello Swindon Town, Brian Hillier, e l'ex allenatore della squadra inglese di seconda categoria, Lou Macan, potrebbero non essersi rammaricati molto per la rotonda sconfitta (0-5) subita l'anno scorso in casa del Newcastle. È quanto ipotizzato dalla Federcalcio inglese che ha messo sotto inchiesta i due, sospettati di aver scammetto sulla sconfitta della propria squadra nell'incontro valido per le fasi eliminatorie della Coppa d'Inghilterra.

**E la Bbc scatena  
polemiche  
per un telefilm  
sugli hooligans**

«Armederci Millwall» è questo il titolo del telefilm la cui messa in onda da parte della Bbc ha provocato un piccolo terremoto nell'ambiente calcistico inglese. La storia è incentrata sulle «imprese» di un gruppo di hooligans tifosi del Millwall durante i mondiali di Spagna del 1982, in un susseguirsi di risse, accoltellamenti e saccheggi. La Federcalcio inglese ha accusato l'ente televisivo di «aver danneggiato la nuova positiva immagine del football nazionale».

**Aumento dei costi  
all'Olimpico  
In archivio  
l'inchiesta?**

Potrebbe risolversi in un nulla di fatto l'inchiesta avviata qualche mese fa dalla magistratura sul lievitare dei costi di ristrutturazione dello Stadio Olimpico in vista di Italia '90. Il sostituto procuratore Pietro Catalani ha richiesto al giudice istruttore l'archiviazione dell'inchiesta in quanto non sono emerse situazioni perseguibili penalmente. In precedenza nell'ambito delle indagini erano anche state emesse cinque comunicazioni giudiziarie ipotizzando il reato di truffa.

**Rugby, un minuto  
di raccoglimento  
per i 2 campioni  
romeni uccisi**

Radu Durbae e Florica Muraru sono i nomi dei giocatori di rugby romeni periti tragicamente alla vigilia di Natale sotto il fuoco dei cecchini della Securitate. I due avevano indossato più volte la maglia della nazionale fregianosi fra l'altro del titolo di campioni d'Europa. La federazione italiana ha deciso di ricordarli domani facendo osservare un minuto di raccoglimento in loro ricordo su tutti i campi da gioco delle serie A.

MARCO VENTIMIGLIA

### Come Paolo Rossi

Stagione	Reti
80/81 Fanna e Tardelli	3
81/82 Bettenga	5
82/83 Platini	11
83/84 Platini Rossi	4 10
84/85 Platini	9
85/86 Serena Platini	9 7
86/87 Manfredonia	4
87/88 De Agostini, Rush	3
88/89 Barros	6
89/90 Schillaci	10

Paolo Rossi, nato a Prato il 23 settembre 1956, ha giocato con la maglia della Juventus quattro stagioni, realizzando in totale 24 reti.



## Domani il Bologna Zoff e Maifredi tra fratelli ed ex

TORINO Cabrini, Marocchi, Zoff, Maifredi, Alessio, Bonetti, Bonini basterebbero questi nomi per comporre un indovinello fin troppo facile, quale partita di domani nevichino, messi così in fila tutti insieme. Sono il segno evidente del fitto intreccio dei destini di Juve e Bologna negli ultimi due anni. Anche chi, come Alessio non è stato grande protagonista ha avuto modo comunque di vivere un pomeriggio di gloria, nel caso di quest'ultimo, segnando due gol alla Signora che lo aveva ceduto in prestito ai rossoblu. Non sono più tipi da emozioni facili. Cabrini, per il suo grande passato e Marocchi, per carattere. Lo juventino si informa sempre per primo, la domenica, del risultato dei suoi compagni e, quando ne parla, usa sempre la prima persona plurale, «noi», come se fosse ancora uno di loro.

Cabrini, certo, la Juve non l'ha dimenticata come invece ha fatto Ivano Bonetti, che a Torino non aveva trovato spazio, ma per lui ci sarà l'emozione in più di un'ennesima sfida con il fratello. «È uno strano rapporto il nostro - dice Dano - Non ci piace incontrarci, sarebbe meglio evitarlo, ci vogliamo troppo bene. Qualche anno fa telefonai addirittura a Piacenza per chiedere come mai Ivano non stesse giocando contro l'Atalanta, perché non avevo sentito fare il suo nome per radio».

Ivano si arrabbiò moltissimo, evidentemente si vergognava di questo trattamento troppo infantile. «In un Brescia-Roma - continua Dano - feci un fallo su di lui che ci costò il rigore e perdemmo. Alla Juve non l'hanno apprezzato e dire che il Ct inglese Robson, allora nella Under 21, quando lo vide giocare e seppa che militava in serie C, si stupì moltissimo e assicurò che se fosse stato in Inghilterra, l'avrebbe certamente tesserato al Liverpool». Anche Maifredi lo ha apprezzato e gli ha consentito di assumere una vera identità, quella di tomante con licenza di svariare anche in altre zone», dice ancora il fratello.

Zoff ieri mattina è apparso piuttosto seccato da un giudizio attribuito a Maifredi, che avrebbe definito la Juve di Dino afflitta da lunghi periodi di amnesia. Il tecnico bianconero non ha commentato le dichiarazioni del collega, ma si è ripresentato in lui il disagio di due estati fa, quando Zoff fu circondato dal sospetto di aver raggiunto la Juve come seconda scelta dopo il rifiuto di Maifredi. L'ultimo ricordo bolognese di Zoff quello dello scorso anno, è comunque una sonante vittoria, che lo riempì di intima soddisfazione perché era la prima risposta indiretta a chi considerava il suo calcio meno evoluto di quello del tecnico rossoblu.

# Leggere le Regioni

**Guida delle Regioni d'Italia:  
tutto sulle venti regioni italiane**

- 3 volumi: 4.000 pagine
- 80.000 anagrafiche
- 100.000 nomi citati
- 15.000 aziende suddivise per attività
- 3 indici: analitico, dei nomi e merceologico

**Guida delle Regioni d'Italia**

SISPR SpA editrice  
00188 Roma - Via della Scrofa, 14  
Tel. 06/6879852 - Telefax 06/687637  
Telex 622207 SISPR I

Prezzo di copertina L. 190.000 + IVA

Uno specimen illustrativo dell'opera  
verrà inviato gratuitamente su richiesta  
(anche via telefax)